



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 5 novembre 2025

1. Il Presidente della Repubblica alla festa delle Forze armate: "Dall'Ucraina al Mediterraneo, viviamo tempi difficili".
2. Bruxelles in stallo sull'auto green: braccio di ferro tra gli stati membri più intransigenti e chi invece chiedeva maggiore flessibilità.
3. Roma, le ipotesi: omicidio e disastro colposi. La Sovrintendenza: nessun massimo ribasso, fiaccolata e lutto cittadino per l'operaio morto.
4. Nelle audizioni di ieri sulla Manovra è stata confermata l'articolazione delle posizioni esistente da tempo nel sindacato.
5. Manovra, imprese scontente: Giorgetti: «*Interessi di parte io penso all'intero Paese*».
6. La sentenza della Corte sui Ncc e la necessità di confrontarsi con un mondo diverso, dove basta un clic per prenotare un passaggio.
7. Rapporto 2025 del think tank "Welfare, Italia": nel 2024 il welfare ha assorbito 669,2 miliardi di euro, pari al 60,4% della spesa pubblica.
8. In pensione di vecchiaia ci vanno in larga prevalenza le donne, mentre nel caso dell'anticipo si avvalgono in larga maggioranza gli uomini.
9. Spazio alla contrattazione integrativa (anche) dentro la Pubblica amministrazione.
10. Contratti, referendum, scioperi. Uil e Cgil separate: dopo la simbiosi, i sindacati prendono strade diverse per ritrovare la propria identità.

Ugo Magri - L'allarme di Mattarella sulla sicurezza: "Serve una difesa comune europea"
- La Stampa

La festa delle Forze armate non è più quella ricorrenza, rituale e un po' ingiallita, che negli ultimi decenni ha celebrato ogni 4 novembre l'anniversario dell'armistizio firmato con l'Austria nel 1918, che segnò la vittoria nella Grande guerra e il coronamento del sogno risorgimentale. Con tutto quanto accade nel mondo, il tema della sicurezza è tornato prepotentemente al centro dell'attenzione; così pure il ruolo delle donne e degli uomini in divisa. In questo clima di tensioni il messaggio di Sergio Mattarella, indirizzato secondo prassi al ministro della Difesa Guido Crosetto, fa sintesi delle attese e delle preoccupazioni collettive senza limitarsi alla pur doverosa gratitudine nei confronti «*dei soldati, dei marinai, degli avieri, dei carabinieri, dei finanziari e del personale civile*» che mettono in gioco le loro



vite. «*Il pericolo di allargamento del sanguinoso conflitto scatenato dall'aggressione all'Ucraina*», è il monito di Mattarella, «*impone grande attenzione*». Viviamo tempi nuovi e difficili che richiedono «*un impegnativo sforzo di adattamento dello strumento militare*». Quello di cui al momento disponiamo, è il trasparente sottinteso del messaggio presidenziale, **non consente di dormire sonni tranquilli**. Aggiornarlo per renderlo più efficiente appare indispensabile, prende atto il capo dello Stato. E per quanto possa dispiacere che risorse pubbliche preziose vengano sottratte ad altre finalità, per esempio di carattere sociale, **un sacrificio risulta indispensabile alla luce del contesto segnato da conflitti** che, rammenta Mattarella con evidente preoccupazione, «*interpellano la cornice di sicurezza costruita nel dopoguerra e le istituzioni poste a suo presidio*». Gli scudi anche giuridici da cui fino a ieri ci sentivamo protetti sembrano oggi molto meno efficaci. Ovviamente, **l'Italia non può garantire in solitudine la propria sicurezza**. Non siamo una potenza bellica né abbiamo progetti per diventarla. **La politica estera è tradizionalmente ispirata al multilateralismo** e alla mano tesa ovunque possibile. Non a caso le nostre Forze armate, ricorda Mattarella, si contraddistinguono per le loro capacità di peace-keeping: «*Con grande professionalità e umanità sono intervenute, su mandato della comunità internazionale, in soccorso a popolazioni e in contesti dove è stato urgente operare per la pace*». **Quasi non si contano le missioni portate a compimento nello spirito della Costituzione**. Però le guerre che si stanno combattendo non lontano dai nostri confini esigono una risposta all'altezza. Occorre dunque far leva sull'unione politica e di valori con il resto d'Europa e mettere in piedi «*una comune forza di difesa*», a sua volta «*in stretta cooperazione con l'Alleanza atlantica*». Mattarella non ha mai nutrito dubbi al riguardo, nei suoi discorsi è quasi diventato un mantra: **sommare le risorse difensive nel nostro Continente e tenere saldi legami con l'America** sono, ai suoi occhi, **le due condizioni indispensabili** per impedire che l'Italia finisca nel tritacarne delle logiche di potenza altrui. Anche perché, fa notare il presidente nel suo messaggio, non c'è soltanto la minaccia russa ai confini orientali dell'Europa. **Esiste anche il cosiddetto fianco Sud della Nato, che ci interessa più da vicino**. Ciò che avviene in Nord Africa e nel vicino Oriente rischia di avere ripercussioni pesanti in casa nostra. Cosicché le nostre Forze armate sono costrette a operare «*lungo tutto l'arco di crisi del Mediterraneo allargato, dove permangono situazioni di contrasto e fragili tregue*». Una sfida di straordinario impegno.

2

Francesco Giubilei – Bruxelles va in stallo sull'auto green – Il Giornale

Stallo a Bruxelles con l'Unione europea che si è impantanata sul green con una riunione fiume durata per quasi tutta la giornata di ieri per **arrivare a un accordo sull'obiettivo del taglio delle emissioni del 90% al 2040**. Al Consiglio ambiente è infatti andato in scena un vero e proprio braccio di ferro tra gli stati membri più intransigenti e chi invece chiedeva maggiore flessibilità. Ad essere confermato è l'obiettivo al 2040 ma il principale punto di discussione è stato il percorso per arrivare a tagliare il 90% delle emissioni. L'argomento più spinoso riguarda la percentuale di emissioni derivante dal finanziamento di progetti in territori extra Ue poiché, più alto è il tasso dei crediti, meno sacrifici dovranno fare gli stati membri. **La Commissione europea parla di «uso limitato» fissato al 3%**, una percentuale ritenuta insufficiente da vari governi a partire dall'Italia. A dettare la linea italiana è stato già dalla mattina **il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin** che ha chiesto **un aumento almeno al 5% dei crediti internazionali**, il miglioramento e rafforzamento delle clausole di flessibilità e il richiamo al



principio di "**neutralità tecnologica**" includendo un riferimento esplicito ai **biocarburanti** sostenibili per il settore del trasporto su strada. Pichetto Fratin ha inoltre proposto che il 5% di crediti sia calcolato a livello europeo con **un meccanismo di acquisto attraverso una piattaforma Ue anticipata al 2031** (invece che a partire dal 2036). Anche la Francia ha dichiarato «non accetteremo di scendere sotto il 5%» mentre sono contrari alle condizioni della Commissione anche Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca con la Polonia che avanza la richiesta più alta del 10%. Dall'altro lato **Spagna e Germania sono schierate a sostegno dell'ultima proposta danese** che prevede il limite del 3% per i crediti internazionali. Il ministro spagnolo dell'Ambiente Sara Aagesen ha dichiarato che: «*Se siamo leader nel contrasto al cambiamento climatico dobbiamo dare segnali adeguati agli investitori, dunque crediti esteri dal 2036 e il 3% è il massimo*». **Per trovare un accordo è necessaria la maggioranza qualificata ovvero il 55% degli Stati membri** a favore che rappresentino almeno il 65% della popolazione totale dell'Ue ma la Commissione, come spiegato dal commissario al Clima **Wopke Hoekstra** per «*il tango si deve ballare a 27*», vorrebbe **un accordo unanime difficilmente raggiungibile**. Mentre i ministri europei erano impegnati in questa complessa trattativa, il segretario dell'Onu **Guterres** ha affermato che **il superamento della soglia di riscaldamento globale di 1,5°C ormai è «inevitabile»** e che gli impegni climatici assunti dai paesi di tutto il mondo potrebbero limitare il riscaldamento a 2,5 °C, una cifra ancora lontana dal rispettare l'Accordo di Parigi ed **evitare le conseguenze più catastrofiche**. La riunione dei ministri dell'ambiente europei di ieri ha inoltre avuto una particolare importanza anche perché **lunedì prende il via a Belem in Brasile la Cop30**, la conferenza globale sul clima, in cui **l'Ue dovrà arrivare con una proposta concreta sul clima**. Per l'Italia partecipa il ministro degli esteri **Antonio Tajani** che è già volato in Brasile perché da giovedì inizia la riunione dei Capi di Stato e di governo.

3

Giovanni Rossi – Crollo ai Fori, ritardi ai raggi X. Indagine su appalti e cantiere – Quotidiano Nazionale

In tanti partecipano alla fiaccolata sui Fori Imperiali verso la Torre dei Conti sventrata. «*Basta morti sul lavoro*», intima lo striscione in testa al corteo guidato dalle delegazioni sindacali alla presenza di tutti i partiti dell'assemblea capitolina. **Il dolore della Capitale per la morte di Octavian Stroici** - abbreviato 'Octay' anziché 'Octav' in tutte le prime comunicazioni ai media - è davvero forte e collettivo. **La proclamazione del lutto cittadino per oggi** non è solo un atto dovuto, rappresenta il profondo senso di cordoglio per una morte sul lavoro inconcepibile per principio e maturata con modalità strazianti. **Il decesso del 66enne muratore romeno**, avvenuto poco dopo la mezzanotte di lunedì al Policlinico Umberto I, dopo 11 ore sotto le macerie, **scatena solidarietà e partecipazione**. Dalle istituzioni alla gente e ovviamente alla comunità romena, «*parte viva e preziosa della nostra città*», scandisce **il sindaco Roberto Gualtieri** quando in mattinata, col casco in testa per motivi di sicurezza, depone fiori accanto all'area del cantiere da incubo sequestrato dalla Procura di Roma. **Gualtieri ritorna sotto la Torre dei Conti durante la fiaccolata serale**. Definisce Roma Capitale «*profondamente ferita*», ricorda «*professionalità, coraggio e tenacia*» di **vigili del fuoco e protezione civile** coinvolti nel delicatissimo salvataggio nella Torre a rischio crolli, promette di «*non lasciare soli*» i familiari della vittima nella scelta di «**celebrare i funerali in Romania**». Octavian, con quel nome da imperatore romano che celebra orgogliosamente lingua e cromosomi latini nella mappa slava

3



dei Balcani, è **spirato nonostante un'ora di tentata rianimazione cardiopolmonare**. Un protocollo avviato già in ambulanza, subito dopo la riuscita estrazione dai calcinacci della Torre collassata due volte, alle 11.20 e alle 13 di lunedì. L'autopsia (già domani) chiarirà i motivi del decesso. Problemi cardiaci? Lesioni ossee o interne? Sforzo sovrumano per resistere allo schiacciamento? Troppe polveri inalate? Il lavoro non sarà semplice. **L'indagine della Procura di Roma sale di livello e ora ipotizza l'omicidio colposo (oltre al disastro)**. Al momento il procedimento è contro ignoti: un modello 44 che valuta anche il reato di lesioni colpose in violazione della normativa antinfortunistica. A stretto giro ci sarà **la verifica sul tipo di impalcature montate e sull'equipaggiamento dagli operai**. All'ovvia acquisizione di tutti gli atti della gara d'appalto per i lavori di restauro subito disposta dagli inquirenti, **la Sovrintendenza capitolina reagisce praticamente in diretta, a mezzo stampa, rivendicando l'assenza di qualsiasi «ricorso al criterio del massimo ribasso»** né «forme di appalto a cascata», ma solo passaggi a norma «nel pieno rispetto dei protocolli». Altra pista da esplorare: l'eventuale presenza di segnali premonitori, come micro cedimenti magari notati dagli operai che saranno tutti di nuovo interrogati. E mentre i carabinieri tornano nell'area sotto sequestro per un nuovo sopralluogo, un drone si alza in volo per verificare lo stato critico della Torre. Anche **in Romania la morte in cantiere di Octavian Stroici suscita profonda commozione**. La pagina facebook Suceava orasul meu, "Suceava la mia città", racconta con parole toccanti la parabola e la dignità di chi non c'è più: **«Cara Italia, ricorda il nome Octavian Stroici. Era un uomo semplice, venuto da Suceava, Romania, per una vita migliore nella capitale del mondo. Aveva 66 anni e riparava muri centenari. I vigili del fuoco hanno lottato ore per salvarlo. Purtroppo le ferite erano molto gravi. Octavian è morto lavorando, ma per un sogno puro, quello di vivere dignitosamente, attraverso il lavoro. Non è solo un nome nei notiziari. È la storia di migliaia di romeni che sollevano e aggiustano il mondo degli altri. Italia, non dimenticare Octavian. Italiani e romeni sono fratelli. E i fratelli non guardano»**. «Grazie di cuore a tutti per l'affetto - dice la figlia Alina Stroici - *Il papà migliore del mondo era il mio*».

4

Giorgio Pogliotti – Su pensioni e rottamazione la bocciatura dei sindacati – Il Sole 24 Ore

Uniti nel bocciare le misure su rottamazione e pensioni, i sindacati si dividono sulla detassazione degli aumenti contrattuali cui va il plauso di Cisl e Uil mentre per la Cgil è un intervento insufficiente. **Nelle audizioni di ieri sulla Manovra è stata confermata l'articolazione delle posizioni esistente da tempo nel sindacato**. Resta la forte criticità della Cgil, espressa dal **segretario confederale della Cgil Christian Ferrari**, secondo cui la legge di Bilancio va **«cambiata perché è palesemente inadeguata, ingiusta e controproducente»**. Secondo la Cgil è necessario **«rilanciare la domanda interna, aumentando salari e pensioni, fare una politica industriale che sostenga la transizione tecnologica, energetica ed ecologica del sistema produttivo, rilanciare il Mezzogiorno e rafforzare il welfare»**. **La Cgil insiste sul tema del fiscal drag**: **«Le perdite cumulate che, a causa del drenaggio fiscale - ha sottolineato Ferrari -, hanno subito i salari nell'ultimo triennio sono ben superiori ai vantaggi ottenuti con gli interventi su Irpef, decontribuzione e successiva fiscalizzazione. Proseguiremo la nostra mobilitazione a supporto delle richieste»**. **Più luci che ombre secondo la Cisl**, che per voce del segretario confederale **Ignazio Gangola** ritiene **«positivo che prosegua il risanamento della finanza pubblica per uscire dalla procedura di deficit eccessivo»**, considerando **«positiva la riduzione della seconda aliquota Irpef e della tassazione sui premi di risultato legati alla produttività, sul lavoro notturno,**

4



a turni e festivo». Mentre il rifinanziamento della spesa sanità «sale ma è ancora insufficiente rispetto alle prospettive del Paese». **Bocciatura secca della Cisl** per l'«ennesima rottamazione», la «quinta dal 2016, cui si aggiungono tre operazioni di stralcio (2018, 2021 e 2022) e un condono nel 2023» un «incentivo per chi evade a continuare a farlo». Ganga ha espresso un giudizio negativo anche sulle norme in materia di pensioni e sul **mancato rifinanziamento della legge sulla Partecipazione**. Da parte della Uil, il segretario confederale **Santo Biondo** ha sottolineato che questa manovra «segna, per la prima volta, un riconoscimento concreto del valore della contrattazione collettiva, collegando in modo diretto lo strumento fiscale ai rinnovi contrattuali», è «un fatto positivo, frutto del confronto tra Governo e parti sociali». Bene, oltre alla detassazione dei rinnovi contrattuali, anche la riduzione dell'imposta sui premi di produttività che «va nella direzione che la Uil chiede da anni: sostenere i salari attraverso la contrattazione». **Tra le criticità, la Uil indica i capitoli relativi a fisco, pensioni e sanità**, giudicati «incompleti o inadeguati» a garantire i diritti delle persone. «La Manovra cancella strumenti come Quota 103 e Opzione Donna - ha detto Biondo -, chiediamo il ripristino di quest'ultima e un confronto serio sulla previdenza».

5

Gian Maria De Francesco – Manovra, imprese scontente - Il Giornale

Misure sul fisco «penalizzanti e incerte». Con questi termini il direttore generale di **Confindustria, Maurizio Tarquini**, in audizione ieri sulla manovra, ha criticato alcuni provvedimenti della legge di Bilancio come la tassazione sui dividendi e il divieto di compensare con i crediti d'imposta i debiti previdenziali e assicurativi. **Gli industriali chiedono un «piano industriale straordinario»** e almeno «8 miliardi l'anno per un triennio» dal Pnrr, oltre a interventi urgenti per «ridurre il prezzo dell'energia». Queste ultime due richieste rappresentano una exit strategy per recuperare risorse della cui assenza Viale dell'Astronomia è consapevole. **Confcommercio**, invece, ha sottolineato che «serve di più per sostenere la crescita» a partire dall'allargamento del taglio dell'aliquota Irpef al 33% fino a 60mila euro di rendita, mentre per **Confesercenti** l'impatto sui consumi sarà «minimo». **Coldiretti** ha sollecitato la proroga per il 2026 del credito d'imposta Zes unica, «uno strumento strategico per sostenere la crescita e la competitività dei territori del Mezzogiorno» e chiede di **rafforzare il credito d'imposta 4.0** estendendolo anche alle attività agricole connesse. L'organizzazione agricola ha inoltre espresso «forte preoccupazione per il divieto di compensare i crediti d'imposta non derivanti da dichiarazioni fiscali con i debiti previdenziali e contributivi», misura che scatterebbe dal primo luglio 2026. Nel frattempo, il **ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti** ha replicato alle critiche. «E' tutto naturalissimo, i banchieri difendono gli interessi delle banche, gli industriali quelli degli industriali. Il ministro fa l'interesse generale», ha ribadito ieri. Intanto si preparano gli emendamenti: il termine per la presentazione è fissato per il 14 novembre, con l'obiettivo di **arrivare all'approvazione in Aula entro metà dicembre**. (...)

6

Serena Sileoni – Quella frenata dei giudici sullo Stato interventista - La Stampa

In una lite col governo su alcuni vincoli introdotti a carico degli Ncc, **la Corte costituzionale ha accolto le lamentele della Calabria**. Sembrerebbe una notizia che interessi solo lo Stato, una

5



regione e qualche migliaio di autisti, ma **i riflessi di questa vicenda superano la questione specifica**. Un anno fa il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quello dell'interno hanno adottato una serie di provvedimenti sulle modalità di tenuta del foglio di servizio elettronico, un documento digitale in cui gli Ncc devono registrare le loro attività. I provvedimenti non si sono limitati a dire come si compila il foglio, ma **hanno introdotto alcuni vincoli al servizio, dopo che alcuni di questi erano stati già bocciati dalla Corte costituzionale**. In sostanza, Salvini ha provato a introdurre per via amministrativa quelle restrizioni all'attività di noleggio con conducente che sono, da anni, l'assicurazione sul consenso della categoria dei tassisti. In particolare, si tratta dell'**obbligo di attesa di venti minuti tra la prenotazione e l'inizio del servizio**, laddove non avvenga dalla rimessa, e **l'esclusione dalla possibilità di firmare contratti di durata per il trasporto Ncc** per coloro che svolgono attività di intermediazione, come per esempio alberghi, strutture e agenzie turistiche. **La Consulta, sollecitata dalla Calabria, ha ora annullato questi vincoli** ritenendoli sproporzionati rispetto allo scopo di garantire una leale concorrenza con i taxi. **Storicamente, il conflitto fra tassisti e Ncc è stato gestito dallo Stato** e, per esso, dal ministero ora guidato da Salvini, sulla base della competenza statale a occuparsi di tutela della concorrenza. Tuttavia, chiarisce la Corte, **la tutela della concorrenza vale come materia solo per cercare un punto di equilibrio tra l'attività libera dei noleggiatori e i vincoli imposti ai tassisti** in regime di obbligatorietà della prestazione. Un intervento statale che sia sproporzionato rispetto a questo obiettivo eccede la competenza dello Stato e interferisce con quella delle regioni sul trasporto pubblico locale. La Calabria si è vista quindi dare ragione nel dire che, oltre la necessità di assicurare la leale concorrenza tra i due servizi, **non spetta al governo centrale mettere paletti all'attività degli Ncc**, perché essa rientra nella competenza, appunto regionale, del trasporto pubblico locale. **La contesa tra tassisti e Ncc va avanti da anni, con toni e modi a volte persino violenti**, tanto che quella del trasporto pubblico non di linea è una delle riforme concorrenziali più note tra quelle inevase e che più mette d'accordo i consumatori. Una delle loro associazioni, l'Unione dei consumatori, ha chiesto, ieri, le dimissioni di Salvini. **Occhiuto ha cantato vittoria per una battaglia che si inserisce in una più ampia campagna di deregolamentazione** dei servizi turistici, utile all'economia della regione. Ma la sentenza della Corte non è, di per sé, un punto a favore per la liberalizzazione del settore. Dice solo chi deve occuparsi di cosa, ma spetterà - come sempre - alla responsabilità politica, statale e regionale, decidere se continuare ad assecondare le richieste di protezione dei tassisti o se confrontarsi con un mondo diverso, dove basta un clic per prenotare un passaggio.

7

Francesco Bisozzi - Il welfare sostenibile fa bene alla crescita - Il Messaggero

Tre milioni di occupati in più. E dieci punti di Pil guadagnati. Ecco quanto può fruttare in termini di crescita **l'allineamento dell'Italia ai benchmark europei sull'occupazione di giovani**, donne e stranieri, e sulla partecipazione al mercato del lavoro dei 60-69enni. Così afferma il **Rapporto 2025 del think tank "Welfare, Italia"**, presentato ieri a Roma, secondo cui è possibile attivare in questo modo un incremento occupazionale di circa 2,8 milioni di unità. Ciò **determinerebbe una crescita del Pil fino a 226 miliardi di euro (+10,6%)**. Il rapporto del Think Tank "Welfare, Italia", **promosso da Unipol in collaborazione con TEHA Group**, richiama quest'anno l'attenzione sulla necessità di **adottare una strategia italiana per il capitale umano**, che faccia del welfare non solo un presidio di protezione, ma anche **un motore**

6



di produttività, crescita e coesione. L'obiettivo è un welfare sostenibile, inclusivo ed equo, fondato su capitale umano e prevenzione, in grado di sostenere la competitività di lungo periodo del Paese. I NUMERI. **Nel 2024 il welfare ha assorbito 669,2 miliardi di euro, pari al 60,4% della spesa pubblica.** La previdenza pesa il 16% del Pil, contro una media dell'Eurozona del 12,3%. Al contrario, istruzione (3,9%) e politiche sociali (4,9%) restano sotto la media europea. A ogni modo, tra 2019 e il 2025 il welfare ha visto fare uno scatto in avanti a tutte le componenti di spesa politiche sociali (+35,2%), previdenza (+25,3%), sanità (+24,8%) e istruzione (+21,1%). Sempre nel 2024, quasi **un italiano su quattro, il 23,1% della popolazione, risultava a rischio di povertà o esclusione sociale.** Nel frattempo, la popolazione continua a diminuire, a un tasso medio annuo dello 0,4%. «*La nostra comunità deve continuare a esistere, andare oltre ai problemi come quello del calo demografico, mettendo al centro le risorse di cui dispone e le persone in grado di metterle a frutto*», ha sottolineato **il presidente di Unipol, Carlo Cimbri**, intervenendo al **Forum 2025 "Welfare, Italia"**. La popolazione scenderà a 54,8 milioni di abitanti nel 2050 e a 46,1 milioni nel 2080. L'incidenza degli over 65 salirà al 34,9% entro il 2050. La base contributiva, perciò, si assottiglierà, mentre la domanda di servizi appare destinata a crescere. Come se ne esce? Il Rapporto accende un faro sulla strategia italiana per il capitale umano, riconoscendo che **la sostenibilità del welfare non dipende solo dalle risorse finanziarie, ma dalla capacità di generare e valorizzare competenze**, produttività e partecipazione. In Italia la spesa per l'istruzione si attesta al 3,9% del Pil, contro una media dell'Eurozona pari a 4,6%. **La disoccupazione giovanile è al 19,3%, quella femminile rimane sotto la media Ue di oltre 13 punti (70,8%).** Il Paese, inoltre, registra **una fuga di laureati**: oltre 49mila nel 2024. Infine, l'Italia è una delle nazioni dell'Ue con la minor capacità di attrarre studenti universitari stranieri, e presenta anche quote limitate di lavoratori immigrati ad alta qualifica. Il rapporto sollecita **l'adozione di metodi formativi aggiornati, anche basati sull'AI-learning**, per contrastare la dispersione scolastica e aumentare le competenze. Il think tank insiste sull'importanza di **intervenire per ridurre i divari retributivi e favorire il benessere in ambito lavorativo.** Per riuscire ed attirare capitale umano ad alto valore aggiunto servono invece incentivi mirati, percorsi di carriera competitivi e internazionalizzazione degli atenei. C'è poi un problema di prevenzione. **La prevenzione è una leva cruciale per la sostenibilità del welfare**, perché riduce i costi sistemici, migliora gli esiti di salute e consente alle persone di esprimere appieno il proprio potenziale. Nonostante ciò, **nel 2024 solo il 5,6% della spesa sanitaria è stato destinato alla prevenzione.** Il rapporto invita dunque a **potenziare screening e vaccinazioni, e a favorire l'accesso tempestivo alle terapie innovative**, oltre allo sviluppo di percorsi di **invecchiamento attivo** e l'adozione di modelli organizzativi e tecnologici che supportino la continuità della cura.

8

Giuliano Cazzola – Il paradosso italiano che pesa sulle donne - IISussisario.net

Alcuni prestigiosi quotidiani hanno parlato di quello che appare come un paradosso tutto italiano: età pensionabile più alta e vita lavorativa più breve. In realtà il ragionamento è un po' più complesso e di paradossi ce ne è più di uno. In primo luogo, l'Italia vanta (l'età legale più elevata limitatamente al pensionamento di vecchiaia (67 anni per uomini e donne), ma come in tutti gli ordinamenti di altri Paesi, **l'età effettiva media al pensionamento è più bassa**, di poco superiore a 64 anni; ma anche questo dato – che mette insieme ambedue i generi – ha al suo interno il vero paradosso del sistema Italia: l'età media alla decorrenza per la pensione di



vecchiaia è pari a 67,4 anni, quella della pensione anticipata a 61,1. Nulla di male, se non fosse che **in pensione di vecchiaia ci vanno in larga prevalenza le donne**, mentre **avviene il contrario nel caso dell'anticipo di cui si avvalgono in larga maggioranza gli uomini**. Il conto torna se si considera la permanenza di genere in attività lavorativa che per le lavoratrici è in media di circa 28 anni, mentre per gli uomini è pari a 9 anni in più. **È in tale contesto di sperequazione di genere** (connessa direttamente al mercato del lavoro o alla condizione della donna nella coppia e nel lavoro di cura) che **la Legge di bilancio ha affrontato la delicata questione dell'adeguamento dei requisiti pensionistici** all'incremento dell'attesa di vita, il cui meccanismo è stato rimesso in moto dopo il blocco che ha operato fino a tutto il 2024. Sappiamo che **la revisione biennale 2025-2026 non ha evidenziato scostamenti anagrafici tali da comportare un adeguamento dei requisiti**, ma che ciò avverrà nel biennio successivo nell'ambito di un limite massimo di legge che non può superare i tre mesi: un arco temporale che il Governo ha pensato bene di suddividere in due rate annuali, rispettivamente di uno e due mesi, per il 2027 e il 2028. **Sarebbe bene in questa materia non procedere a tentoni** trattandosi di un meccanismo che garantisce – soprattutto in vista del completamento del passaggio al calcolo contributivo – un minimo di sostenibilità al sistema e di equità tra le generazioni. Val la pena segnalare in ogni caso che dal 2025 **i lavoratori interamente contributivi possono accedere alla pensione anticipata a partire dai 64 anni di età**, sfruttando la possibilità di cumulare una quota della rendita proveniente dalla previdenza complementare. Tuttavia, il requisito contributivo sale da 20 a 25 anni, per poi aumentare ulteriormente a 30 anni dal 2030. Nel nuovo sistema è previsto anche un requisito di adeguatezza del trattamento pari a un multiplo dell'assegno sociale. Inoltre, continuerà ad applicarsi l'adeguamento agli eventuali miglioramenti nella speranza di vita. Sono poi vigenti particolari tutele per gli addetti a lavori disagiati o usuranti o per eventuali situazioni di difficoltà economica, occupazionale, personale o familiare. Tornando alla durata della vita lavorativa, **i dati Eurostat segnalano che in diversi Paesi baltici la carriera delle donne dura persino più di quella degli uomini**, rendendo più evidente il ritardo italiano.

9

Riccardo Renzi - Spazio alla contrattazione integrativa dentro la PA – Il Riformista

Una recente pronuncia dell'Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni (parere n. 35353/2025) introduce **un chiarimento di rilievo per la gestione dei fondi destinati al personale**. L'Aran ha infatti riconosciuto la possibilità, per le amministrazioni, di **reimpiegare le risorse stabili non utilizzate** — inizialmente destinate a istituti come turnazioni o reperibilità — per finanziare la performance. Un passaggio non marginale, che restituisce spazio alla contrattazione integrativa e offre uno strumento di gestione più efficiente delle risorse umane e finanziarie. **Autonomia negoziale e vincoli normativi**. Il fondamento di questa interpretazione risiede nell'articolo 7, comma 4, lettera a) del CCNL Funzioni Centrali del 16 novembre 2022, che **asigna alla contrattazione integrativa il potere di stabilire i criteri di riparto del fondo per il trattamento accessorio**. In tale cornice, gli enti possono dunque introdurre clausole che destinino le somme stabili non liquidate alla performance, **purché nel rispetto delle regole contrattuali e dei limiti di legge fissati dal decreto legislativo 165/2001**. Si tratta di un margine di autonomia importante, che non scardina il principio di equilibrio di bilancio ma consente una gestione più dinamica del fondo, valorizzando la responsabilità dei soggetti negoziali locali. **Performance e merito: leve**

8



per una PA moderna. L'idea di canalizzare i residui verso la performance **si inserisce nella logica della "riforma Brunetta"** (d.lgs.150/2009), che lega la retribuzione accessoria ai risultati raggiunti. Invece di lasciare improduttive risorse già stanziare, **la scelta di destinarle al premio di risultato rafforza il legame tra merito e compenso**, alimentando la motivazione del personale e incentivando comportamenti orientati agli obiettivi. Naturalmente, il passaggio non è automatico: la contrattazione deve avvenire in modo trasparente, con criteri chiari di valutazione e rendicontazione, affinché la misura non si traduca in una mera redistribuzione mascherata. **Trasparenza e responsabilità nella gestione dei fondi.** Il riutilizzo delle somme non liquidate comporta un preciso onere di tracciabilità e motivazione. Gli enti dovranno documentare la scelta, dimostrando che l'operazione contribuisce al miglioramento della performance organizzativa e non altera la destinazione originaria dei fondi. Solo così si tutela la legittimità dell'atto e si evita ogni rischio di rilievi contabili. La flessibilità interpretativa concessa dal) Aran, dunque, è un'opportunità ma anche una responsabilità: serve capacità amministrativa, cultura organizzativa e consapevolezza della finalità pubblica delle risorse. **Una spinta riformista per la contrattazione decentrata.** Il parere 35353/2025 segna **un passo avanti nel processo di modernizzazione della pubblica amministrazione.** Restituisce centralità alla contrattazione integrativa, non come mero adempimento burocratico, ma come luogo di progettazione del valore pubblico. È un invito a superare la logica del *"non si può fare"* e a **utilizzare con intelligenza le leve offerte dall'ordinamento.** In fondo, la buona amministrazione non è solo rispetto formale delle regole, ma **capacità di orientarle al risultato:** premiare chi innova, valorizzare chi produce valore, evitare sprechi. **È questa la direzione — liberale, riformista e concreta — che il parere Aran sembra incoraggiare.**

10

Nunzia Penelope – Uil e Cgil separate - Il Foglio

Pierpaolo Bombardieri l'ha definita in diverse occasioni la crisi del settimo anno, ma forse quello che sta accadendo tra la Uil e la Cgil è piuttosto **la crisi di identità di una coppia che sempre più fatica a riconoscersi come tale.** Lo strappo più evidente è quello sul **contratto degli enti locali:** fermo da un anno e mezzo in virtù dell'alleanza sul fronte del No tra Cgil e Uil, si è improvvisamente **sbloccato per il passaggio della Uil al fronte del Sì,** firmando il contratto e lasciando la Cgil isolata. *"Abbiamo apprezzato lo sforzo del governo"*, hanno riferito i dirigenti della Uil, mentre i colleghi della Cgil definivano le proposte del ministro Zangrillo totalmente *"irricevibili"*. **Quello sui contratti pubblici è stato solo lo strappo più vistoso.** Ma da almeno un anno tra la maggiore e la minore delle confederazioni si nota **una presa di distanze lenta ma costante.** L'ultimo evento di stretta coincidenza di intenti tra Bombardieri e Landini risale alla proclamazione dello sciopero generale del 2024 contro la legge di Bilancio. **L'anno scorso, contro la manovra del governo Meloni, ci furono cinque giornate di mobilitazioni,** aperte da una manifestazione a piazza del Popolo. Ma già lì qualcosa non tornava: le bandiere blu della Uil tutte sul lato sinistro della piazza, quelle rosse della Cgil tutte a destra. Una separazione dovuta a motivi organizzativi, era stato spiegato: ma colpiva. Da allora, molte cose sono cambiate. E quest'anno, **per la prima volta, allo sciopero generale che la Cgil intende proclamare contro la manovra (data probabile il 12 dicembre) la Uil non sembra proprio che ci sarà.** Così come non c'era in piazza San Giovanni, nella manifestazione organizzata da Maurizio Landini il 25 ottobre scorso contro l'economia di guerra e la manovra. Non che Bombardieri sia entusiasta di questa legge di Bilancio, giudicata da tutti, sindacati e



imprese, **la più povera da lustrare**: ma almeno, ha spiegato il leader Uil, "**questa volta il governo ha accettato il dialogo col sindacato**", accogliendone diverse proposte. **Anche Landini ha riconosciuto al governo un cambio di passo, ma non è bastato** a scongiurare un giudizio negativo sulla manovra, con inevitabile richiamo allo sciopero. Sta di fatto che la distanza tra le due organizzazioni è da tempo più frequente della vicinanza. **Come nel caso dei referendum sul lavoro indetti dalla Cgil nella primavera scorsa**: la Uil aveva teoricamente dato il proprio appoggio, ma poi non aveva partecipato alla campagna referendaria, si era tenuta lontana dai comitati per il Sì, e per di più aveva dato indicazioni di voto differenti dalla Cgil. Un altro non irrilevante segnale era arrivato a luglio, al congresso della Cisl, quando **la neosegretaria Daniela Fumarola aveva rilanciato l'idea di un patto sociale**. Landini aveva reagito con freddezza, respingendo l'offerta, tra i fischi della platea cislina. Bombardieri aveva invece definito interessante la proposta e si era detto, sia pure cautamente, disponibile a parlarne. E la stessa platea lo aveva ascoltato con attenzione e applaudito, **archiviando così anche le asprezze** che, in tempi non lontani, avevano portato la Uil a definire in modo assai poco lusinghiero la confederazione di Via Po. **Passata l'estate la Cgil si è nuovamente ritrovata sola, o in compagnia dei sindacati autonomi come l'Usb**, nelle piazze e negli scioperi proclamati nel nome di Gaza; mentre la Uil, così come la Cisl, preferiva manifestare la propria solidarietà al popolo palestinese attraverso raccolte di fondi. Un ulteriore motivo di allontanamento tra Cgil e Uil potrebbe arrivare anche sul **referendum sulla riforma della giustizia** che si terrà in primavera. Corso Italia sta già lavorando con i suoi giuristi per organizzare i comitati per il No alla riforma costituzionale, mentre **la Uil, pur non essendosi ancora espressa, sembrerebbe intenzionata, anche questa volta, a tenersi fuori dalla contesa**. Tuttavia, sarebbe sbagliato trarne la conclusione di un'ennesima rottura tra i sindacati. **La Uil, storicamente, si è sempre alleata a volte con la Cisl e altre con la Cgil**, cercando soprattutto di **difendere la propria indipendenza**, ma negli ultimi tempi aveva probabilmente un po' sofferto il rapporto stretto con la Cgil. Per questo, **più che una dolorosa separazione, potrebbe definirsi una crisi di identità**: un'identità che **sia la Cgil sia la Uil intendono ora recuperare**, ciascuna per suo conto. La prima libera di essere sempre più esplicitamente di lotta, l'altra di tornare a essere, **se non ago della bilancia, un elemento di mediazione, fuori dagli schieramenti**.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it